

grave lotta fra l'obbedienza al papa e l'attaccamento alle sue idee, che reputava la dottrina di Sant'Agostino, e non sempre seppe tener chiusi in sè i suoi sentimenti. Il francescano Goffredo di Liegi stimò necessario predicare contro le teorie baiane e teologi come Cunero Petri e il giovane Bellarmino, allora professore al collegio dei Gesuiti di Lovanio, scrissero confutazioni¹ perchè le nuove opinioni trovavano molto seguito.² Aggiungevasi che Baio era diventato nel 1570, dopo la morte del Tiletano, decano della facoltà e che il collegio dei professori risultava esclusivamente di suoi discepoli. Date tali circostanze alcuni vescovi di Fiandra reputarono opportuno di chiedere a Baio una pubblica dichiarazione sulla sua attitudine verso le tesi condannate.³

Già prima Morillon aveva pensato che la disgrazia di Baio fosse il mancargli la conoscenza della scolastica e il buon discernimento, notando che quest'ultimo difetto egli l'aveva da lungo tempo osservato nel celebre professore.⁴ Baio ne diede nuova prova ora col modo, con cui assecondò il desiderio dei vescovi. In due prelezioni, tenute il 17 e 19 aprile 1570, egli espose il suo atteggiamento verso la bolla tornando sostanzialmente a porsi sul punto di vista, apparentemente da lunga pezza superato, delle sue apologie a Pio V e al cardinale Simonetta.

A questo punto fu decisa la sorte di Baio. Il duca d'Alba s'intromise e dal concilio provinciale raccolto a Malines nel giugno 1570 richiese che si facesse pubblicare solennemente a Lovanio e sottoscrivere da tutti i professori la bolla pontificia. I vescovi usarono a Baio il riguardo di informarlo prima in segreto dell'imminente passo e lo trovarono pronto a tutto. Ai 16 di novembre avvenne a Lovanio a mezzo del Morillon la pubblicazione della bolla alla presenza di Baio, dei dottori e degli studenti. I dottori dovettero giurare la bolla, ciò che spremette lagrime a Baio.⁵ La sera il rettore dell'università mandò ai singoli dottori una formula, nella quale dovevano dichiarare che accettavano la condanna delle 76 proposizioni e che si sarebbero condotti in conformità. Non si ottenne però la firma a questa formula. Partito il Morillon, si sparse la voce ch'egli aveva eseguito la pubblicazione della bolla di proprio moto senza incarico

¹ LE BACHELET, *Auctarium Bellarminianum*, Parisiis 1913, 314-338.

² *Advertens non desse multos, quibus hae opiniones placerent*. Autobiografia del BELLARMINO edita da LE BACHELET 452.

³ Cfr. LADERCHI 1570, n. 292.

⁴ A Granvella, 4 giugno 1569, presso POULLET III, 596: «tout le mal est que, comme jurent par delà les scavantz de luy qu'il n'est d'érudition fondée en scholastique ny de bon jugement, et il y at longtemps que je m'apperceois de ce dernier point».

⁵ LADERCHI 1570, p. 292.